

l'architettura, e gli esiti alteri dei relativi concorsi (Garofalo), dovuti spesso anche alle manchevolezze degli apparati amministrativi committenti.

• La storica inadeguatezza nell'ammontare dei finanziamenti di sostegno alla creazione - in particolare nel campo delle arti visive e della musica (Pinto, Ruggeri) - e la frequente inefficienza e inefficacia dei criteri di erogazione delle risorse (esemplificata, con riferimento anche alla produzione cinematografica, da David Grieco e da Colizzi-Cossu).

• Infine, per quanto riguarda il settore della creatività forse più abbandonato a se stesso in Italia, quello della creazione letteraria, si è fatto ricorso alla testimonianza di un paese che vi presta invece molta attenzione, come la Francia, dove un organico sistema di sostegno sia agli scrittori che agli editori, gestito dal «Centre national du livre», viene finanziato con fondi parafiscali «ad hoc».

Le problematiche sollevate dall'intervento pubblico di tipo «regolatore» - che, in materia di creatività, coincide sostanzialmente con la legislazione sul copyright - non hanno trovato spazio in questo numero della rivista: è un tema importante, su cui ritorneremo prossimamente, anche con un'analisi della nuova legge sul diritto d'autore recentemente approvata e delle sue implicazioni. Un'unica anticipazione è stata fatta per quanto riguarda il problema attualissimo del diritto di seguito sulle vendite di opere d'arte figurativa, a cui si è dedicata una breve nota: si voleva richiamare infatti l'attenzione sul paradosso tutto italiano di una legge dello Stato in vigore, con largo anticipo sui tempi, fin dal 1941, e mai applicata, e sull'esigenza, quindi, di non affrontare impreparati il momento in cui la normativa europea sulla materia, che sta per essere definitivamente approvata, diventerà vincolante per tutti.

perta e allo sviluppo di nuovi talenti (basti pensare al caso degli enti lirici, su cui si sofferma qui Marcello Ruggeri). Una inversione di tendenza, con una maggiore attenzione del nuovo Ministero per i Beni e le Attività Culturali anche per la contemporaneità, è storia recente.

Questo numero di «Economia della cultura» ha inteso esplorare il tema dello sviluppo della creatività artistica, anche alla luce delle politiche adottate all'estero, e dar conto delle principali innovazioni intervenute e delle prospettive di riforma allo studio, sia nel contesto italiano che in quello europeo. L'attualità e la novità del tema, che la nostra rivista non aveva ancora mai affrontato, e il gran numero di iniziative attualmente sul tappeto, sul piano delle riforme istituzionali come su quello dei meccanismi di finanziamento e della creazione di strutture innovative, hanno fatto sì che alcuni articoli sconfinassero dalla sezione tematica vera e propria, invadendo anche le altre sezioni.

Poiché il mercato è, come si è visto, la principale fonte di sostegno della creazione e produzione contemporanea, la rivista si apre con un articolo di Raymond Moulin, che analizza le trasformazioni in corso nel mercato dell'arte visiva contemporanea nell'era della riproducibilità, del multiculturalismo e della globalizzazione, un'era in cui l'omologazione degli artisti è effettuata su scala planetaria nelle grandi megalopoli occidentali. Sempre in tema di mercato, nella sezione «Argomenti», Francesco Forte e Michela Mantovani fanno un'attenta disamina dell'andamento delle quotazioni delle opere d'arte contemporanea in alcune aree geografiche, e delle loro determinanti.

L'intervento pubblico, anch'esso indispensabile per integrare e orientare il mercato la dove questo non è sufficiente a creare condizioni favorevoli allo sviluppo della creatività (a questo proposito vedi anche, in «Argomenti», Anna Della Valle) viene preso in esame con particolare riguardo alle arti visive, all'architettura, allo spettacolo dal vivo e alla musica, alla creazione letteraria. Al cinema sono dedicati inoltre due articoli nella sezione «Documentazione».

In sintesi, gli argomenti trattati riguardano:

- Il livello amministrativo dell'intervento, e il ruolo rispettivo dello Stato e delle autonomie locali (Carla Barbati, Francesco Garofalo), anche alla luce dell'esigenza di tutelare il pluralismo e la libertà di espressione;
- Le innovazioni istituzionali e legislative introdotte di recente nel nostro paese, fra le quali spicca, per le arti visive, la creazione, con la legge istitutiva del nuovo Ministero per i Beni e le Attività Culturali, di una Direzione Generale per l'Arte e l'Architettura contemporanea (Sandra Pinto, Garofalo) e l'istituzione di un Centro per l'Arte Contemporanea; per lo spettacolo, la separazione delle direzioni generali dello spettacolo dal vivo e del cinema, e la riforma delle commissioni consultive (Barbati, Ruggeri).
- L'intervento pubblico diretto tramite committenza nel campo del-

LA PROMOZIONE DELLA CREATIVITÀ

Com'è noto, un mercato aperto e dinamico rappresenta uno dei terreni più fertili per lo sviluppo della creatività artistica. Ma è da tempo opinione diffusa - e non solo nell'Europa continentale, bensì, almeno in una certa misura, anche negli assai più liberisti paesi anglosassoni - che il mercato, da solo, non sia sufficiente a garantire il libero dispiegarsi della espressione artistica in tutti i suoi molteplici aspetti. Non è un caso che il sostegno all'eccellenza artistica, all'innovazione, alla sperimentazione di nuovi linguaggi, figurì in tutti gli stati al primo posto fra le finalità indicate negli atti istitutivi degli organi istituzionali di intervento nella politica culturale: dal ministero francese per la cultura allo statunitense National Endowment for the Arts.

In una economia sempre più dominata dalla produzione di beni immateriali, è infatti certamente nell'interesse pubblico fare in modo che il mercato - un mercato di cui si conoscano i meriti, ma anche le strozzature e i possibili «fallimenti» - non sia l'unico arbitro per quanto attiene alla creazione artistica, prezioso seme di innovazione in tutti i campi dell'attività umana. A tal fine l'intervento pubblico deve essere in grado di ricorrere a una vasta gamma di strumenti, di tipo finanziario, e di tipo «regolatore», per rimuovere gli ostacoli che spesso si frappongono fra l'artista e la realizzazione della sua opera sia nelle arti «dal vivo» - come le arti visive, la musica, il teatro, la danza - sia in quelle «riprodotte», nell'ambito dell'industria cinematografica e audiovisiva e dell'editoria.

Nel nostro paese - un paese beneficato ma anche oberato dalla presenza di un patrimonio artistico di rilevanza assolutamente fuori del comune - il sostegno alla creatività artistica contemporanea, almeno a partire dal dopoguerra, non è mai stata una priorità per le politiche culturali pubbliche, che hanno teso costantemente a privilegiare la conservazione piuttosto che la creazione. Ciò è vero in particolare per le arti visive e l'architettura - lasciate quasi unicamente in balia del mercato e dei critici - e per la creazione letteraria. Ma anche nel campo dello spettacolo l'intervento pubblico ha mirato fino ad oggi alla conservazione e alla rappresentazione dell'esistente assai più che alla sco-